

Autotrasporto, il Mims convoca il tavolo di confronto. Trasportounito: 90mila camion fermi ai box

Publicato il 24/02/2022

Ultima modifica il 24/02/2022 alle ore 15:15 **TELEBORSA**



Non è un fermo a macchia di leopardo, ma un vero e proprio collasso del sistema dei trasporti su gomma in Italia. Secondo l'ultima rilevazione compiuta da **Trasportounito**, nelle regioni del centro sud sono coinvolte nel **fermo** in atto circa **25.000 imprese**. Ma il dato più sorprendente viene da un sondaggio a livello nazionale: il 98% delle imprese di autotrasporto italiane, e non solo quelle del centro sud, condivide e giustifica l'azione di **protesta** in atto, manifestando totale solidarietà alle imprese che hanno bloccato i loro mezzi, non solo in segno di protesta per gli aumenti del **carburante** che dovrebbero assorbire in toto nei loro conti, senza poterli riversare almeno in parte sulla committenza e sulla merce, ma anche la totale assenza di qualsiasi segnale governativo di comprensione della gravità della situazione.

“Il confronto sull'**emergenza autotrasporto** e sulle regole è permanente. Il nostro obiettivo è arrivare a soluzioni soddisfacenti per tutte le parti. Siamo al lavoro per dare risposte concrete e immediate. Per questo ho convocato nel pomeriggio il **Tavolo Autotrasporto**”. Così la Viceministra alle Infrastrutture e Mobilità sostenibili **Teresa Bellanova**, che nel pomeriggio di oggi presiederà il Tavolo Autotrasporto convocato per affrontare l'emergenza costi carburante. “Condizione determinante”, prosegue Bellanova, “è naturalmente la **responsabilità** di tutti, istituzioni e parti sociali, perché le difficoltà che le aziende stanno incontrando e su cui è in atto la ricerca di soluzioni non degenerino, come sta accadendo in alcune realtà, in problema di ordine pubblico. Questo è un settore che ha dato una straordinaria prova di sé nel corso della pandemia, garantendo al Paese normalità e coesione sociale. Lavorare tutti nella stessa direzione e con gli stessi obiettivi significa costruire le condizioni necessarie a trovare risposte e soluzioni. Stiamo lavorando perché nel Decreto energia vi siano norme utili per il settore”.

Fermi “ai box” sarebbero oggi circa **90 mila mezzi pesanti**, il che corrisponde a un taglio di 30 milioni di quintali sulla capacità di trasporto e a conseguenze devastanti su settori come il trasporto di deperibili e l'ortofrutta. Si calcola che altri 30-40 mila mezzi non siano in grado di superare e risolvere difficoltà di movimento rispetto a percorsi, triangolazioni e carichi/scarichi. “È particolarmente grave – sottolinea **Maurizio Longo**, segretario generale di Trasportounito – che non si comprendano oggi le ragioni, in parte cronicizzate, in parte esplose per l'aumento dei costi di carburante, dell'autotrasporto italiano, costretto oggi a una protesta che assomiglia ogni giorno di più a un fermo tecnico, ovvero al blocco dei mezzi per impossibilità pratica di pagarne i costi di gestione”.

Nella lunga lista delle **rivendicazioni** di queste ore, frutto di un totale immobilismo del Ministero di riferimento, incapace di intervenire anche sul tema della **carenza** degli **autisti**, si registra il totale disinteresse nei confronti di una riforma del settore, imposta dall'Unione Europea (Regolamento 1055), con impatti fortemente negativi su una categoria ormai destrutturata.

Secondo Trasportounito le **disposizioni comunitarie** entrate in vigore senza alcun tipo di accompagnamento tecnico-normativo producono tre tipi di effetti negativi: l'eliminazione delle vecchie licenze e quindi la perdita secca di un patrimonio di 220 milioni di euro; il pericoloso livellamento, verso il basso, dei futuri operatori dell'autotrasporto in controtendenza rispetto agli slogan relativi alla sostenibilità del trasporto nonché modifiche inapplicabili agli asset normativi, amministrativi e istituzionali.